Anno XXIX — Mercoledì 20 Marzo 1895 — Conto corrente con la posta — N. 68

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La recente amnistia

I giornali che hanno l'unico scopo di criticare sempre tutto ciò che vien fatto nel nostro paese, e sono poi contentissimi se possono più o meno velatamente mettere sotto un triste aspetto la Casa di Savoja, non hanno trovato che parole di superbo disprezzo per l'amnistia elargita dal Re nella giornata del 14 marzo.

Altri giornali che hanno con noi i principii in linea generale, plaudirono di gran cuore all'amnistia, manifestando la propria soddisfazione perchè la medesima non fu più larga.

Noi plaudiamo pure all'amnistia; non possiamo pero essere d'accordo nel secondo punto.

Citiamo in proposito le seguenti considerazioni che fa l'ottima *Sera* di Milano:

« Nessun dubbio, nel caso attuale, che le sentenze, con le quali vennero colpiti gli agitatori siciliani, fossero rigorosamente legali e rispondenti alla suprema necessità del momento. Ma cessata la urgenza del rigore, era subentrato nella coscienza pubblica il concetto della sproporzione fra il reato e la pena, fra il danno e il castigo; e lo spirito popolare del paese ne era profondamente turbato, e le istituzioni correvano il pericolo di apparire tiranniche, mentre non lo sono, appunto perchè contengono nel loro seno queste valvole salutari, donde può sprigionarsi il senso popolare della giustizia nella sua giusta misura.

« Egli è perciò che anche coloro, i quali, come noi, rifuggono dal mescolarsi nelle stolide agitazioni radicali, sentirono il bisogno di fare eco al clamore pubblico, con cui dimandavasi una riparazione immediata alle sentenze dei tribunali eccezionali.

« E' l'amnistia, reclamata unanimemente dal paese, è venuta. Ma fu saggi provvedimento averla dimezzata a riguardo dei capi siciliani?

« Se si considera che proprio questa volta era l'interesse politico quello che consigliava l'atto di clemenza sovrana, non esitiamo a dire che il non avere condonato al Barbato, al Bosco al De Felice l'intera pena è stato errore tale che potrebbe quasi frustrare le benefiche conseguenze del reale decreto.

« Il non avere restituito in libertà i più noti e popolari fra i condannati di Sicilia farà di essi altrettanti elementi di agitazione elettorale nei prossimi comizi.

« Liberi, essi avrebbero avuto scarsi elettori, fra i soli partigiani loro: prigionieri, avranno probabilmente il favore di quanti — e non sono pochi — pensano e sentono che la pena loro inflitta, e che espiano, non corrisponde alla gravezza della colpa.

« Ora il paese non ha bisogno di agitazioni morbose di nessun genere. E' necessario sottrarre in tutti i modi il corpo elettorale alle tristi influenze dei partiti estremi, abilissimi nel prevalersi di tutte le sentimentalità del popolo italiano. »

Le parole del giornale milanese sono molto gravi, e ci pare che pecchino d'esagerazione, affermando che il negato perdono ai tre capi del moto siciliano paralizzi, per così dire, tutto il reale decreto del 14 marzo.

Ma anche astraendo da considerazioni elettorali a noi sembra che il Ministero nel consigliare al Re il decreto d'amnistia, sia stato mosso da ragioni, almeno per noi, di non giustificata severità.

Ma, se pure puossi ammettere che i così detti « capi dell'insurrezione siciliana » debbano avere una pena maggiore, noi opiniamo che anche questa non dovrebbe però eccedere i limiti.

In quest'anno vi sono altre occasioni nelle quali il Ministero potrebbe fare appello all'animo generoso del Re.

C'è la festa nazionale dello Statuto, e poi la grande commemorazione del 25° anniversario del 20 settembre, la storica data che ricorda all'Italia l'acquisto definitivo della sua capitale e al mondo intero la caduta del potere temporale dei papi.

Prima che il sole del 20 settembre sparisca in occidente, le prigioni d'Italia non dovrebbero più contenere nessun condannato per opinioni politiche e sociali.

Per questa nostra idea ci pare che la stampa italiana potrebbe fare propaganda, elevandosi al di sopra di qualunque partito.

Fert

SCUOLA E FAMIGLIA

Se molti padri di famiglia, anzichè continuamente ed ingiustamente inveire contra la scuola ed il maestro, per i pochi buoni diporti de' propri figli — avessero il pensiero di unire agli ammaestramenti della scuola quelli alla famiglia, compirebbero indubbiamente un opera altamente nobile, poichè così, oltrechè dare alla scuola la dovuta sua importanza, si andrebbe di pari passo diminuendo quella solita falange di spostati che, più che essere la rovina di intiere famiglie, sono il disonore della società alla quale appartengono.

Ma purtroppo, prescindendo da casi raramente eccezionali, queste verità, proclamate e ripredicate dai più celebri pedagogisti e ben pensanti, furono, con grandissimo danno delle famiglie e della società, omesse affatto — e, mentre si esige dal maestro e dalla scuola cose impossibili ed ineffettuabili (perchè, giova ricordarlo, il maestro non può fare più che tanto) si vive senza punto curarsi dell'educazione dei propri figli e senza dare ad essi, nei primi anni di gioventù, que' savi ammaestramenti e retti consigli, che tanto giovano alla formazione del carattere individuale.

—

Fin dalle prime aure di vita il bambino dovrebbe ricevere, inconsciamente ed a sua insaputa, quella certa predisponente educazione dello spirito, che più tardi lo deve condurre ad apprendere, con profitto e con amore, le teorie del precettore. I buoni germi deposti in queste vergini animo, sono e saranno sempre fecondi, ove ad essi si uniscano le morali e civili virtù — cui solo ai genitori incombe l'ufficio d'infondere in que' giovani cuoricini, se vogliono che il dolce frutto del loro amore abbia a prendere un indirizzo vero — indirizzo solo che all'uomo abbisogni, per divenire cittadino.

Se in ogni tempo di civiltà deveasi dalla famiglia ripetere l'educazione incipiente del figlio a coadiuvare la scuola, oggidì appunto che la scuola si atteggia a principii di formazione, mercè il nostro riscatto, torna utile, e dirò anzi indispensabile questo sodalizio della scuola e della famiglia, per ottenerne poi quei vantaggi morali e materiali da tutti si ansiosamente desiati.

L'allettamento del piacere, fin dai primi vagiti, spinge il bambino ai partiti più sconsigliati, ai desideri i più insensati.

E chi nol sa? E, a mano a mano che queste passioncelle incominceranno a turbare l'animo suo, facendo guerra al senno nell'età dei trasposti impetuosi — inebbriato seguirà nei sogni le seduttrici larve e dorate chimere, ove una mano, fin da quello stadio di vita, non venga sollecita o sorreggerlo e trarlo dall'abisso nel quale irrevocabilmente era diretto. E quale sarà mai questa mano tanto benefica? Sarà la madre! Solamente la sua benevolenza sarà atta a dare gli impulsi veri, affinchè i figli s'incamminino sul retto sentiero. E solo dalla donna che prende forza ed incremento l'intera famiglia; si è la donna che ispiratrice di magnanime e generose imprese, esercita un'azione potente sull'animo nostro — è alla donna finalmente affidato in gran parte l'indirizzo vero della prole verso il bene.

Aprire l'animo dell'educando fanciullo ai sentimenti della religione e della patria, sarà prima cnra della madre maestra. E voi, genitrici gentili, cui tanto sta a cuore il bene de' vostri figli, sino dal primo sviluppo della loro intelligenza, sollecite insinuate a loro l'idee dei due culti — lontane sempre tenendovi dalle false dottrine e volgari superstizioni, le quali sul bambino null'altro cementano che fatalissimo inganno!

Ell'è massima già stabilita e proclamata dai più celebri educatori dei popoli, cominciando da Socrate, che la prima emozione il bambino deve riceverla dalla famiglia.

E gli educatori d'oggi dovrebbero conoscere quanto si è tentato da filosofi e filantropi d'ogni tempo per rendere facile e naturale l'educazione della prima età, dovrebbero conoscere gli sforzi fatti per riescire ad un fine così nobile e così utile agli individui e alla convivenza sociale; ma, diciamolo pure, alcuni, avendo pure intenzioni ammirabili, non avranno avuta la preparazione sufficiente, altri avranno mancato di osservazioni dirette sulla natura infantile, quindi avvenne che i primi, sebbene in continuo contatto coll'infanzia, non seppero sempre trovare la soluzione dei gravi problemi, mentre i secondi rimasero puramente ed esclusivamente teorici.

Queste considerazioni generali basteranno a far comprendere quanto grave sia il compito dell'educazione infantile e quanto sia grande l'importanza che la famiglia deve porre in essa e quanto debba essere esatta e profonda la cognizione del modo di manifestarsi della psiche umana, che nasce, cresce e si matura insieme alla fragile struttura fisica; e quanto infine dannoso sia ogni sistema educativo artificioso e superficiale, che non segue lo svolgersi naturale non solo, ma lo devia e lo falsifica. E, a presenza d'una direzione artificiosa, torna utile, anzi indispensabile lasciare il piccolo elemento sociale alla cura materna, anche indetta ed inesperta di sistemi e di principii, chè almeno sotto tal cura si è sicuri che la natura si svolge spontanea, e che, in avvenire alcuni vizii del bambino possono più facilmente essere corretti, e dare così, alla scuola frutti più buoni che non si danno al giorno d'oggi.

Di fatto, in che fida meglio il vecchio padre, se non nella crescente prole, che serberà il suo nome onorato, ed amplierà il paterno retaggio?

E in che fida meglio il povero maestro se non nei primi slanci di un vergine cuore ed ingegno, cui spera un giorno poter dare nuovo cultore alle lettere ed al vasto campo delle scienze?

Scuola e famiglia dunque alleate, caldeggino con nobile gara ed entusiasmo la coltura intellettuale e morale dei figli cittadini; ed in questa lotta, non difficile certo, al buio che sempre ci ha invasi, sottentrerà indubitato il trionfo. chè, la grandezza di un popolo è strettamente connessa colla sua coltura, e le nostre scuole, unite alle famiglie, terranno alto il prestigio dell'istruzione e tale, che valga a dare alla ridente nostra penisola potenza e splendore!

Lino

Di Rudinì a Palermo

Ieri alle ore 13 nell'anfiteatro Mangano, a Palermo, ebbe luogo il banchetto in onore dell'on. Di Rudinì.

Il deputato di Caccamo in fine del banchetto pronunciò l'annunciato discorso politico.

Cominciò col dire che non espone ancora un programma politico, non essendo sciolta la Camera.

Discutendo cogli articoli dello Statuto alla mano, sostiene che ogni indugio nello sciogliere la Camera e convocare i Comizii nuoce alla sincerità del sistema rappresentativo — e il buon diritto e la lealtà del Principe affidano che le elezioni sono vicine. Quantunque avversario del Governo, il Rudinì non osa supporlo capace di proporre al Re una condotta che violi il patto fondamentale.

Crede però opportuno ragionare sulla situazione.

Il Ministero si costituì in momenti difficili — ma esso esagerò le condizioni delle finanze e della sicurezza dello Stato per giustificare le misure proposte; voleva la dittatura.

L'oratore sostiene che il Governo adoperò le leggi eccezionali, non solo contro gli anarchici, ma contro socialisti e radicali; non solo contro i nemici dell'ordine, ma anche contro i dottrinari. L'autorità dittatoria, non consentita dal Parlamento, fu assunta arbitrariamente dal ministro presidente. E quasi a divergere l'attenzione del paese dagli affari interni, lo si impegnò in una grossa guerra africana.

Non esamina ora gli atti compiuti dal Governo e ch'egli crede incostituzionali — ma dice che non tutte le economie annunciate sono possibili, che le nuove entrate sono vessatorie, che il riordinamento di parecchi servizii pubblici è causa di perturbamenti.

E si impose poi la questione dal lato politico: questa dittatura non può oggi fortificare la Monarchia — e i conservatori che se ne compiacciono, si trasformano in giacobini.

Nella seconda parte del discorso l'onor. Rudinì volle dimostrare che l'Italia ga bisogno di vigorose e sicure guarentigie perchè i provvedimenti incostituzionali, qualora avvengano, non possano essere applicati. Domandò quindi facoltà chiare e precise per la Corte di Cassazione e per la Corte dei Conti.

Disse impossibile il ritorno alla monarchia assoluta, e poi difese la Camera contro le accuse che le vengono fatte.

Più che l'indirizzo della Camera è quello del governo, che deve essere profondamente modificato.

Insomma egli sostenne che non dobbiamo sopprimere le istituzioni rappresentative, ma richiamarle ai loro principii.

L'ultima parte del discorso fu dedicata alla questione morale, che l'oratore crede più viva che mai.

L'oratore difese la coalizione, di cui fa parte, dalle accuse di aver patteggiato a danno della Monarchia. Combattè invece gli artificii coi quali — disse — si intende formare pel governo una maggioranza, che sarà transitoria.

E credendo che la nuova Camera dovrà scegliere fra la propria abdicazione le dimissioni del Ministero, scongiurò gli italiani in generale, e i palermitani in particolari, a scegliere i candidati fra gli uomini che non si sottomettono, che non si piegano, che giureranno di essere fedeli al Re e di far osservare rigorosamente lo Statuto.

IL MATRIMONIO

del Duca d'Aosta con la principessa Elena d'Orleans è oramai deciso; se ne parla anche al Quirinale.

Gli sponsali si faranno al castello di Chantilly, e poi gli sposi anderanno a passare la luna di miele a Torino o a Capodimonte.

La grazia a Falta e ad Aurilio

Un telegramma da Roma dice che l'ambasciata italiana di Parigi, ha mandato un telegramma a Blanc, annunciando imminente la scarcerazione del maggiore Falta.

Contemporaneamente verrebbe scarcerate anche il giovinotto Aurilio.

---

119 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI

Romanzo storico-friulano

DEL SECOLO XIV

DI

ALFREDO LAZZARINI

Il primo giorno della quaresima di tanti anni fa invece accorrevano i penitenti alla chiesa dove facevano quell'ammenda che le lor gravi colpe meritavano.

Tutti coloro che avevano a rimproverare qualche grave peccato, qualche terribile colpa, accorrevano, addolorati, piangenti, umiliati, ed emozionante, per la pietà che destava, riusciva questo spettacolo. Così almeno ce le dipingono gli scrittori ecclesiastici.

E' fama che quando Teodosio imperatore, restituitosi a Milano dopo gli eccidi di Tassalonica, volesse entrare in quella basilica e che lo arrestasse sulla soglia S. Ambrogio, che con acerbe e violente parole lo redarguì, dimostrandogli l'enormità dei falli commessi.

— In qual modo potrai tu — gli disse — stendere ploranti a Dio quelle mani, ancora insozzate di sangue innocente? Allontanati da queste soglie; non voler portare nel tempio del tuo Signore un insulto tanto grave quanto lo fu il tuo delitto. Anche Davide peccò, ma dei falli suoi ebbe a pentirsi e ne fece penitenza. Se vuoi come il principe d'Israele aver rimesse le tue colpe dinanzi a Dio, fanne tu pure quell'ammenda che meritano. — Che fece egli Teodosio a tali parole? — Comprese il torto suo, comprese quanto fossero gravi i suoi delitti e più forse che da queste idee, soggiogato dal non voler cozzare contro la novella forza, che si chiamava cristianesimo, alla quale già le turbe aderivano, si ritrasse dalle soglie del tempio, che non osò varcare.

Bella, maestosa è qui in questo fatto la figura di S. Ambrogio, che, solo, di null'altro armato che della croce e della giustizia di sua causa, osa mettersi a fronte del potente imperatore. E chi era questo imperatore? chi era colui che piegava la cervice doma davanti all'austera e veneranda figura, al sentire la vigorosa voce di S. Ambrogio? — Egli era quel Teodosio, che aveva trionfato de' Goti, che aveva battute Massimo, vinto Arbogaste, sconfitto Eugenio. Eppure S. Ambrogio non temette di irritare colui che poteva ben dirsi la colonna della cattolica sorgente religione; non temette, tanto era giusta la causa sua, di farsi un nemico di colui che pur avevasi imposto agli Ariani, che aveva più volte combattuto gli eretici. Tempi ben differenti dei nostri, ne' quali i clericali, degeneri discendenti di quelle maschie figure, non disdegnano di far lega e di trascendere con altri partiti nel politico agone. Ma già ancora non erano apparsi S. Ignazio e S. Domenico, ed i beati e santi d'allora erano di tempra ben differenti di costoro, ed ancera non s'era detto, che il fine è giustificatore dei mezzi.

Dissi che di due parti constava la cerimonia dei penitenti. La prima avveniva il giorno delle ceneri, la seconda il giovedì Santo. Nella prima di queste due giornate, i penitenti, con vesti dimesse, a piedi scalzi, colla testa china e cospersa di polvere s'appressarono alla porta della cattedrale.

Da un canonico detto penitenziere qui ricevevano la penitenza a seconda del peccato confessato e di cui chiedevano remissione. Fatto questo entravano nella chiesa, andavano a inginocchiarsi davanti al Patriarca, che posando loro sul capo la cenere, come al dì d'oggi badava a dire: *Pulvis es et in pulvere reverteris.* Fatto ciò si aspergevano dell'acqua benedetta, si facevan dir loro le litanie e poi si cacciavano da quel tempio, che essi non potevano accostare per tutto quel tempo che durava la penitenza. Allontanandosi dal sacro luogo recavano in mano una torcia accesa ed intanto loro veniva detto, che a simiglianza di Adamo, come colui dal terrestre Paradiso, così essi dal tempio erano scacciati.

Questa era la prima parte della cerimonia di cui parlo. Ed ora vediamo un po' la seconda, la riconciliazione dei penitenti. Si faceva questa il giorno del giovedì precedente la Pasqua. Il Patriarca vestito con piviale nero, colore che voleva il rito Aquilejese, assistito da quattro suddiaconi, da un diacono e da un arcidiacono, riceveva i penitenti. Dinanzi a lui a piedi nudi, prosternati al suolo, ognuno stringente nella destra una torcia spenta, i penitenti attendevanr. Intanto si cantavano i salmi penitenziari e le litanie dei santi.

Ad un tratto nella chiesa quando risuonavano le parole: — Omnes santi Patriarchae et prophetae orate pro nobis — si faceva silenzio. Tacevano per alcun poco le preci, mute rimanevano le risonanti navate. Ed ecco due suddiaconi avanzare verso i penitenti reggendo due candele accese, che, presso di quelli giunti spegnevano. Questo atto si ripeteva poscia e finalmente dopo altre preci e rituali per tre volte il Patriarca ripeteva ad alta voce le parole: — Venite, filii, audite me, timorem Domini docebo vos.

(Continua)

Monumento a Garibaldi

Ieri alle ore 16 fu posta la prima pietra di fondazione sul Gianicolo, a Roma, per il monumento che l'eterna città erige in onore del sommo Duce dei Mille, che nel 1849 si coperse di gloria immortale difendendola contro i francesi.

Alla cerimonia presenziavano il Re, la Regina, i ministri, il sindaco e popolo numeroso.

La pergamena deposta nella prima pietra ha la seguente iscrizione:

A perpetua memoria — del giorno 19 marzo — Umberto I, re d'Italia — essendo presidente del Consiglio Francesco Crispi — pose la prima pietra del monumento — che gl'italiani rivendicati a libertà — vollero innalzato — a Giuseppe Garibaldi — in questa Roma immortale.

Lo czar sarebbe dichiarato tisico

Mandano da Pietroburgo alla *Gazzetta del Popolo* che i medici temono che lo czar sia affetto di tubercolosi polmonare: malattia che ha fatto parecchie vittime nella famiglia imperiale.

Gli hanno ordinato il riposo e una cura al sud, ma lo czar si rifiuta ostinatamente di seguire le prescrizioni mediche e lavora 12 ore al giorno.

Condizioni del commercio serico e la prossima vent. campagna bacologica

All'epoca dell'ultimo raccolto bozzoli, quando generale era il lamento del prezzo, che sembrava troppo basso, e dalla pluralità si prevedevano larghi guadagni dalle filature, non sappiamo se allora ci sia stato qualcuno che invece prevedesse che le sete sarebbero su per giù rimaste all'istessò prezzo. Ma se anche ci sia stata persona che nel giugno p. p. avesse intuito l'andamento del mercato serico quale in appresso si è verificato, certo sarebbesi trovato a corto di ragioni in appoggio delle proprie previsioni.

E valga il vero in conferma di quanto diciamo, che i più giusti criteri stavano anzi per il rialzo.

Difatti il raccolto bozzoli 1894 non fu abbondante e le qualità presentavansi tali che si conosceva fin dai primi giorni che le rendite alla bacinella sarebbero state al dissotto delle normali.

Dal principio della campagna si sapeva ancora che la fabbrica andava ricevendo commissioni tanto forti da assicurarle costante lavoro. Ciò era un dato positivo che la moda si rivolgeva decisamente alla seta.

Eppure, caso che crediamo non si abbia mai più verificato, fuvvi l'anomalia del contemporaneo massimo ribasso della seta col più attivo lavoro delle fabbriche. Sono fatti questi davvero che sconvolgono qualunque ordine d'idee a base di logica. Si sarebbe indotti a concludere quasi che il ragionamento scientifico nulla giova nel commercio serico ed assai poco l'empirico e che unicamente i colpi di testa lo governano.

Vi furono eziandio di coloro che sperarono che con lo scoppio della guerra fra China e Giappone fosse immancabile un rincaro delle sete asiatiche le quali tanta concorrenza fanno alle nostre specie le Giapponesi.

Ma i criteri buoni in Europa, pare che non tutti possano ugualmente valere nell'estremo oriente. Qui si partiva dal raziocinio che quando divampa una guerra fra due stati, avviene l'arenamento completo delle industrie e dei commerci, e che succedono i blocchi dei porti e simili delizie. Invece nella China e nel Giappone i porti non furono chiusi ed il commercio di esportazione pare anzi abbia spiegata maggiore attività. Ci è prova di ciò la stragrande quantità di seta importata in Europa ed in America dall'Impero celeste e dal Giappone.

Ma codesta concorrenza di fronte al gran consumo di seta che si fa in Europa ed in America non giustifica appieno lo straordinario e mai visto basso prezzo delle sete. Qualcuno potrà dire che anche nel 1848 le sete erano discese di valore tanto quanto quest'anno, ma ciò non è esattamente vero, imperocchè nel 1848 non si filava con quella precisione di titolo, anzi, da molti non si filava a titolo, nè con quell'altre esigenze d'oggi, per cui la filatura costa tanto di più.

Si è detto, e fondamente, che la causa più efficiente a tener basse le sete quest'anno, sta nel grande deprezzamento dell'argento ch'è la valuta della China, Giappone ed Indie inglesi. Ma se questa è una fra le più positive ragioni, non è poi tanto da influire nel tenere le nostre sete migliori e più fine fra le L. 38 e 40!...

Ed allora, per identità di causa, perchè non si osservò un qualche miglioramento di prezzo sui mercati serici italiani quando il cambio dell'oro s'aggirava fra il 12 ed il 14 0|0 di aggio?

Ora accenneremo ad alcuni nostri particolari apprezzamenti intorno ai motivi di codesto andamento fiacco e depresso del mercato serico.

Noi siamo ben lungi dal porre in contingenza che l'argento, enormemente ribassato, non abbia moltissimo influito a deprimere in Europa il valore delle sete. Ma non essendo questo l'unico fattore del lamentato basso prezzo del filo nobilissimo, dobbiamo ricercarne degli altri.

La statistica della produzione serica mondiale che stabilisce questa fra gli 11 ai 13milioni di chilog. noi la crediamo troppo vecchia, e che tale prodotto invece sia di parecchio superiore, tanto in Asia, come in Italia. (Parlando della produzione serica d'Europa basta comprendere quella d'Italia, poichè questa sola esercita un'influenza decisa).

Abbiamo quindi abbondanza di materia più di quanto fu sempre creduto; e di più nel memorabile anno 1893, il prodotto risultò copiosissimo non solo in Italia, ma eziandio nell'Asia; per cui il deposito mondiale si accrebbe notevolmente.

Quindi abbiamo iniziato la campagna serica 1894-95 con forti avanzi del 1893.

Altro influentissimo ostacolo al sostegno delle sete, è, come lo abbiamo detto più volte, l'accentramento della filatura in mani relativamente deboli.

Possedendo capitali per 50 bacinelle appena, si pongono in attività 100, 150, 200 ricorrendo al credito, e la fabbrica che conosce queste cose, imita pazientemente il gatto in attesa del topolino. Alle scadenze essa sa che dovranno far fronte mediante vendite ed effettivamente ora da uno ora dall'altro tutti gli giorni si gettano sete sul mercato forzandòne la vendita.

C'è ancora un altro modo d'industria di parecchi filandieri che esercita qualche influenza deprimente. Si comperano pochi bozzoli freschi al raccolto e filati questi si vende il prodotto anche con perdita, poichè comperando poscia bozzoli secchi, questi si ottengono al prezzo di giornata, e quando si ricevono, o poco dopo, si vende anche la seta a prodursi non appena risulti un piccolo guadagno che stia fra le L. 1 alle 2 al chilogramma. Una volta quando non c'erano che le piccole filandine si lamentava come a troppo scarso guadagno quello di 3 a 4 lire il chilogramma, poichè ognuno produceva poca seta. Erano importanti filandieri coloro che giungevano ai 500 o 600 chilogrammi. Oggi, la maggioranza dei filandieri fila da 700 a 1000 chilogrammi al mese! Qualunque piccolo guadagno al chilogramma costituisce così un discreto reddito. Ma in caso di perdita il danno è anche maggiore.

Ma il lettore, che ne avrà a sufficienza di considerazioni e notizie seriche, vorrà sapere quanto saranno pagati i bozzoli della prossima campagna bacologica.

Non è tanto facile rispondere a codesta domanda, quantunque il pronostico possa sembrare facilissimo, poichè quando le sete sono da 36 lire a 41 il massimo, si può dire tosto che i migliori bozzoli non potranno essere pagati certamente L. 3, ma si aggireranno fra le L. 2 e le 2.50. Però il commercio serico ha delle sorprese.

I filatori da un giorno all'altro potrebbero chiudere gli opificii per mancanza di bozzoli, lo che non è tanto probabile, come potrebbero rimanere con tanto poca seta da non poter sempre soddisfare alle domande, caso più facile.

L'Asia ha venduto ormai così ingente quantità di seta, che facilmente i suoi emporii potrebbero trovarsi scemati così da non rispondere a tutte le richieste.

E ciò verificandosi sarebbe provocato il rialzo nei prezzi.

Parecchi hanno fiducia in una stagione favorevole di largo raccolto, ma noi invece crediamo che i disordini meteorici di questo malaugurato inverno non sieno punto arra di un miglior avvenire, in quantochè mal crede quegli che il tempo si alterni di stagione in stagione. L'inclemenze, le stravaganze atmosferiche, possono andare a lungo non solo due e tre stagioni di seguito, ma degli anni. Non dimentichiamo che la carestia del 1817 fu la conseguenza delle annate sempre maggiormente pessime che corsero ininterrottamente fra il 1812 ed il 1816.

Malgrado tutto, senza pretendere di fare pronostici, se pur s'ha a dire da qual lato penda la probabilità, noi crediamo che sia per i prezzi bassi dei bozzoli, e più bassi dell'anno scorso. Infatti dopo l'esempio di quest'anno, in cui malgrado il gran lavoro in fabbrica le sete sono rimaste stazionarie e bassissime, e malgrado la guerra chino-giapponese, nulla induce certo i filandieri ad affidarsi a nessun logico supposto, ma bensì al fatto che pagando poco possono dopo vendere al sicuro, poichè più in basso dei limiti attuali pare non si possa andare.

L'unico raziocinio cui deve guidare l'industriale in tante incertezze e pericoli, non può essere se non quello, lo ripórtiamo, di pagare a buon conto il meno possibile tenendosi al di qua delle L. 3, per le robe migliori.

È uopo riflettere altresì, che considerando come causa potente del ribasso il deprezzamento dell'argento, questa può permanere, e che se nulla viene alterato in China e Giappone quelle sete proseguiranno a concorrere nei centri di consumo.

Quanto al produttore di bozzoli farebbe bene nella p. v. campagna a restringere di parecchio la bachicoltura onde eventualmente concorrere, diminuendo la materia, a provocare il rialzo dei prezzi nell'anno successivo. In questo, stando attenti alle conseguenze della guerra asiatica, vedere qual piega prenda il commercio, e se avesse a chiarirsi molto favore ai bachicultori, nel 1896 può tentare con copioso raccolto rivalersi del minor incasso del 1895.

Frattanto sarà ottima cosa pensare alla riforma della gelsicoltura onde disporre di ottima e molta foglia mezzo anche questo per resistere alla concorrezza asiatica e tener fronte il più possibile alla bachicoltura francese, ungherese ecc. poichè l'Italia non deve soltanto in Europa mantenere il primato della produzione serica, ma non deve neppure soffrire che altri del vecchio continente le facciano dannosa concorrenza.

M. P. C.

Le pillole di catramina agiscono meravigliosamente contro i catarri bronchiali.

CRONACA PROVINCIALE

DA SAN VITO AL TAGLIAM.
Fallimento Erminio Fadelli

Delegazione di sorveglianza: avvocato Arturo Ellero, di Pordenone, Pietro Magistris di Udine, e Antonio Dal Moro, di Portogruaro; confermato il curatore cav. Francesco Malossi, di Pordenone. Speculazioni troppo arrischiate, abuso del largo credito di cui la ditta godeva e disordine nell'amministrazione causarono il fallimento.

DA PAGNACCO
Nipote che ruba allo zio

Il 12 andante certa Furlan Laura nell'allontanarsi dalla casa del proprio zio Furlan Antonio, col quale conviveva, asportò due caldaie di rame del valore di L. 42.

La Furlan venne denunciata.

DA CASARSA
Lavori alla stazione

L'amministrazione della S. F. M. ha sottoposto all'approvazione governativa, fra altro, il contratto stipulato colla Società Nazionale delle Officine di Savigliano per la fornitura e posa in opera di due serbatoi in lamiera di acciaio e di una trasmissione per la pompa del rifornitore della stazione di Casarsa lungo la ferrovia Portogruaro-Casarsa-Gemona.

DAL CONFINE ORIENTALE
Tramvia a vapore

Oggi a Gradisca sono convocati i rappresentanti dei Comuni i quali si uniscono in consorzio per offrire i mezzi per la costruzione delle tramvie.

Le progettate tramvie uniranno Gorizia a Cervignano e Aquileja.

La Popolare Vita di Milano lavora sotto il patronato di 120 banche popolari e casse di risparmio.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Marzo 20. Ore 7. Termometro 6.8
Minima aperto notte 4.1. Barometro 746.
Stato atmosferico: coperto
Vento: Est Pressione legg. crescente
IERI: Vario
Temperatura: Massima 13.1 Minima 2.4
Media 6.1 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.14	Leva ore	3.56
Passa al meridiano	12.14 37	Tramonta	12.6
Tramonta	18 19	Età giorni	24.—

Il prefetto non viene?

La *Tribuna* afferma che l'annunciato movimento di prefetti è sospeso e che quindi Saladini, Silvagni e Segre rimangono rispettivamente a Messina, Ravenna e Lecce.

La cosa ci pare poco verosimile perchè i relativi decreti di trasferimento sono stati firmati e controfirmati, e perchè della venuta del Segre ad Udine pervenne già ufficiale comunicazione alla nostra prefettura. E se fosse vero ci parrebbe assai strana perchè il trasferimento del prefetto di Lecce ad Udine ha fatto qui buonissima impressione, e perchè dovrebbe tornare gradito allo stesso comm. Segre, che al Veneto è legato da antiche consuetudini e da cari affetti.

La prossima conferenza

nella sala maggiore del R. Istituto tecnico sarà tenuta venerdì 24 corrente, alle ore 20, dal dott. Augusto Gazzani sul tema: *Il positivismo di Roberto Ardigò.*

Aggiunto giudiziario

Il nostro carissimo amico dottor Ermete Fracassi, negli esami testè sostenuti di aggiunto giudiziario, tra novantacinque esaminandi — 88 dei quali furono approvati — riuscì l'ottavo con punti 185 su 200.

All'intelligente e studiosissimo giovine mandiamo le nostre congratulazioni e gli auguri d'una brillante carriera.

Domani al Nazionale

si fa il solito *veglione mascherato* di mezza quaresima.

Siamo certi che riuscirà ottimamente e che molte maschere, molti uomini interverranno.

Società dei veterani e reduci dalle patrie battaglie in Udine

I Soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria (art. 8 e 9 dello Statuto e 25 del regolamento) nella Sala di Scherma, Via della Posta, il giorno di domenica 24 corrente alle ore 1 e mezza pom. per trattare e decidere sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Resoconto economico e morale del 1894.
3. Elezione delle Cariche sociali.

Se in detta ora non trovasi presente il quinto dei soci residenti in Udine, la seconda convocazione avrà luogo alle ore 2 pom. dello stesso giorno, e le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei convenuti, a norma del citato articolo 9.

Udine, 12 marzo 1895.

Il Presidente
GIUSTO MURATTI
Il Segretario
O. DE BELGRADO

Le bancherotte ed i libri di commercio

Abbiamo, in questi ultimi tempi, una recrudescenza di fallimenti con un doloroso seguito di reati di bancarotta che sono sottoposti al giudizio dei magistrati penali.

I commercianti sono chiamati in quelle aule nelle quali mai si sarebbero aspettati di comparire: per essi è una sorpresa che dopo il disdoro del fallimento dopo d'essersi visti privati d'ogni avere incalzati dai creditori, sottoposti a minuti esami sulla loro gestione, abbiano dovuto ancora finire in Tribunale.

E non vale il provare che fu una disgrazia il fallimento, che l'arenamento del commercio, la chiusura di conti, la malevolenza altrui, la sospensione di pagamenti di loro debitori furono causa del rovescio; a nulla vale una vita intemerata, la parsimonia del vivere, l'onestà riconosciuta: bisogna sottostare al processo perchè mancano i libri commerciali.

La legge ha disposizioni recise cui non si può derogare ed è severa perchè con tutta la buona volontà del giudice che si immedesima della situazione sventurata, applicando le circostanze attenuanti e partendo dal minimo della pena, pur tuttavia deve condannare il fallito che non tenne i libri a cinque mesi di detenzione.

Si son visti vecchi ed onesti commercianti, donne cariche di famiglia, vedove che si erano proposte di continuare l'azienda del defunto marito, tutta gente incapace di frodare un soldo ai creditori, condannati tutti ai 5 mesi di detenzione — oramai tariffa fissa per le bancherotte semplici dovute alla mancanza dei libri di commercio.

Ed anche per le aziende commerciali di pochissima importanza, modeste rivendite al minuto, venditori ambulanti la legge è inflessibile: cinque mesi.

Ma dunque provvedete, o commercianti, alla tenuta regolare dei vostri libri, nè vi trattenga il pensiero: non fallirò. A meno che non si ricorra al credito, nessuno può dire di essere nell'impossibilità di fallire.

I libri di commercio sono poi la maggior garanzia pel commerciante che non fallirà.

Perchè il commerciante da essi vede giorno per giorno lo sviluppo della sua azienda, conosce esattamente la sua posizione, può abbandonare le speculazioni poco lucrose per appigliarsi ad altre, si prepara con puntualità a far fronte ai suoi impegni e nel caso di contestazioni giudiziarie dai suoi libri regolarmente tenuti può trarre elementi di prova in suo favore.

Tre sono i libri che la legge impone di tenere: il libro giornale che è il più importante, il copialettere (pei piccoli commercianti che fanno solo contratti verbali può essere superfluo) ed il libro degli inventari.

Il copialettere deve essere enumerato e deve portare il visto dell'autorità giudiziaria, gli altri due libri devono essere bollati e vidimati dal giudice.

Il libro giornale deve presentare giorno per giorno i debiti ed i crediti del commerciante, le operazioni del suo commercio, le negoziazioni, accettazioni e girate di effetti, tutto quanto riceve o paga, nonchè mese per mese le somme impiegate per le spese della sua casa.

Le registrazioni possono però essere riportate da un brogliaccio di tratto in tratto, purchè risulti il giorno dell'operazione annotata.

Si ritiene regolare anche la registrazione in riassunto di due o più operazioni affini.

Il libro degli inventari deve contenere l'inventario che ogni anno deve fare il commerciante dei suoi beni mobili ed immobili, dei suoi crediti e dei suoi debiti.

Ogni inventario si chiude col bilancio e col conto dei profitti e perdite e deve essere trascritto sul libro e firmato dal commerciante di anno in anno.

Adunque la tenuta dei libri non è cosa nè astrusa nè difficile di esecuzione; se il commercio è piccolo poche saranno le annotazioni; se si opera in contanti non sono necessari i libri perchè non si può cadere in fallimento. per le vendite al minuto bastano le registrazioni riassuntive, come abbiamo visto.

Il negoziante che ha i libri di commercio vidimati, ma non li tenne regolarmente, è punito con assai minor gravità, se il giudice è benigno può discendere colle circostanze attenuanti a 25 giorni di detenzione.

Non si dica che la legge è ingiusta e gravosa; bastano talora poche ore alla settimana sottratte a qualche divertimento per compiere questo dovere che in caso di disgrazia dimostra ai creditori la rettitudine commerciale che è segno di negoziante serio ed oculato che può risparmiare tanti dolori e tante lacrime in un momento dei più terribili quando al disdoro del fallimento si aggiunga l'onta della bancarotta.

La solita questione

Riceviamo e pubblichiamo:

Ultimatum al sig. V. Canciani

Giacchè c'è proprio la mania delle citazioni, diremo ancora noi che *« non c'e maggior cieco di chi non vuol vedere ».*

Impresa del Teatro Sociale

è una firma collettiva validissima, la sigla legale di un ente morale come un altro... e basta allungare il collo verso il già da tanto tempo esposto *cartellone* per procurarsi l'onore di conoscere tutti e tre i nomi che la suddetta impresa costituiscono.

Tanto a norma e regola del sig. ingegnere a cui preme. In quanto al resto... *satis.*

Solo invitiamo il predetto signore a volerla una buona volta smettere coll'irregolare modo avverbiale *« indebitamente »* — perchè, in caso diverso, c'è il codice che potrebbe incaricarsene.

Udine, 19 marzo 1895

GABRIELE RUOTOLO
ACHILLE MEDINI
ANGELO ZENARI

Apertura della R. Stazione di Monta equina in Udine

Col giorno 16 corr. venne aperta la R. Stazione equina di Monta che si chiuderà al 26 giugno.

Lo stallone che vi funziona è New-Fashion di razza Hachney nato in Inghilterra (Norfolk) da Confidence e Duchesse. La buona accoglienza fattagli dagli allevatori l'anno decorso fa credere che questo riproduttore dalle forme tarchiate e dal tipo trottatore possa indurre numerosi proprietari di cavalle a procurarsi dei prodotti. La tassa è di L. 2.

Gita a piedi

Il tempo minaccioso e il vento non valsero ieri a distogliere i signori M. C. e R. C. dall'effettuare una gita pedestre, che aveva per meta Palmanova.

Con un rigoroso controllo partiti dalla barriera di Porta Aquileja alle ore 13.40 giunsero senza fermativa alcuna a Palmanova alle ore 15.48 camminando con un passo celerissimo ed impiegando così a compiere km. 19 ore 2 e 8.

Dinanzi a simile risultato, che creò uno dei migliori *record* pedestri, convinti dell'esito indubbio, facciamo le nostre congratulazioni coi due signori C. e C., augurando che i loro garetti si conservino sempre di tal forza ed agilità pari a quella ieri dimostrataci.

x. y.

Altri aderenti all'associazione « Scuola e Famiglia »

Soci perpetui.

Melania Angeli-Bearzi per Giacomo Bearzi per azioni 2, — Coniugi Minisini 1.

Effettivi

Grassi Italia per azioni 1, Grassi Maria 1, sorelle de Siebert 1, dott. Tacito Zambelli 1, Giovanni Tessera 2, ing. M. Hofmann 3, Giuseppe Mason 1, prof. Antonio Del Vago 1, Urbano Capsoni 1, co. Marianna Rinoldi 1, contessa Marzia Rinoldi Frangipane 1, Marco Michielli 1, Celestino Ceria 1, prof. Giovanni Clodig 1, prof. Felice Mondaini 1, prof. Luigi Bernardi 1, prof. Giuseppe Rossi 1, prof. cav. Pietro Susani 1, avv. Mario Bertaccioli 2, Nicolò Degani 1, Gina Pollanz 1, Lavinia Janchi Scrosoppi 1, Giulia Piani 1, Nina Luzzatto Passamonti 1, Antonio di Fabio Lovaria 2, G. Mantovani 1, Luigia Cisotti 1, f.lli. Pauciera 2, Anna Bellavitis 1, Teresa Scarpa ved. Coppadoro 1, C. d'Este 1, Maria d'Este Gozzi 1, Francesco De Alti 1, Aurelio Nicoletti 1, Maria Ferrandini Valenti 1, comm. Marco Dabalà 1, avv. Antonio Dabalà 1, Giusto Livotti 1, Giovanni Trevisin

1, prof. Giovanni Girotto 2, Giuseppe Gobitto 1, Clodomiro Dacomo Annoni 2, Antonietta Sala 1, avv. Giacomo Baschiera 1, Giuseppe Cattarossi 1, Mario Micheloni 1, Braido 1, prof. Artidoro Baldisera 1.

—

Constatiamo con molta soddisfazione che il numero dei sottoscrittori aumenta sempre, ciò dimostra che la cittadinanza comprende il vero scopo e l'utilità dell'associazione.

Velocipedi

Abbiamo veduto ed ammirato (specialmente nella mostra di domenica a sera) una quarantina di biciclette nuove della premiata Fabbrica Prinetti Stucchi, giunte nel negozio del sig. V. Ferrari in Via Cavour.

Abbiamo annunciato fino da quando nel laboratorio del sig. De Luca incominciavansi a costruire i primi pezzi, il tandem che ora trovasi esposto nel negozio stesso.

A opera compiuta possiamo elogiare nuovamente il bravo De Luca che ha saputo farsi veramente onore anche nella costruzione di biciclette.

All'intraprendente amico V. Ferrari auguriamo ottimi affari.

Ricercasi

uno strillone per la vendita del nostro giornale.

Il fascicolo nono della « Vita Italiana »

Sempre degna del largo favore con il quale il pubblico italiano la ha accolta e la accompagna è la ricca, varia ed elegante rivista: *La vita Italiana*, che con intelligente amore operoso il comm. De Gubernatis dirige.

L'ultimo fascicolo, sempre di cento pagine con un centinaio di illustrazioni, ha articoli e disegni simpatici, geniali, veramente riesciti. Contiene scritti bellissimi che portano le autorevoli firme di Ruggero Bonghi, di Vittorio Bersezio, di Salvatore Farina, di Angelo De Gubernatis, del Labanca, della Contessa Lara, di Leone Fortis, di E. Checchi, di Valentino Carrera e d'altri molti egregi, — ed attorno a questi si aggruppano molti giovani valenti, molte signore gentili. Assai interessante, come sempre, l'articolo dello Stella sulle « Maddalene », gradite le notizie tassiane del Quintavalle, buoni lo studio del Bessezio sul Lanza e quello del Medusi sul Vitrioli, affettuoso l'articolo della De Agostini ed importanti quelli di De Gubernatis, Evelyn, Erculei, Labanra, Gioda e Beltrame; molto promettente la prima parte della novella « Il numero 13 » dell'illustre Farina.

In questo fascicolo sono Corrieri che recano la eco della vita vicentina, bolognese, romana, fiorentina, milanese, napoletana, umbra e giulia, e le solite note politiche, vaticane, teatrali, musicali, dell'Eritrea, d'igiene, mondane, sportive e del buon gusto.

La bella rivista noi specialmente raccomandiamo alle nostre intellettuali signore.

Per gli studiosi

Interessantissimo come il primo fascicolo è il secondo della dotta, autorevole, seria *Rivista di Sociologia*, che, diretta dai valenti professori Fiamingo, Tangorra, Sergi e Virgilii, il solerte editore Remo Sandron di Palermo pubblica in eleganti volumetti mensili.

Il secondo numero contiene tre memorie originali di un grande valore scientifico, e cioè la conferenza *La pretesa bancarotta della scienza* dell'illustre professore Morselli, un articolo *Le idee medie* del grande economista Achille Loria ed uno studio sulle *leggi scientifiche di finanza* del prof. Conigliani dell'Università di Modena. Contiene anche le seguenti interessanti note critiche: S. Ottolenghi: « Il fattore antropologico e l'ambiente nelle questioni sociali »; Mortara: « Le idee pedagogiche di un matematico francese » e G. Ciraolo Hammet: « Il delitto nelle Calabrie. » Ed infine contiene delle bibliografie, sopra pubblicazioni di V. Jhon, A. Loria, Molinari, Berkeley, Herbart e Boggiani, scritte da G. Fiamingo, I. Petrone e A. Graziani.

Marina e Commercio

Con questo nome e con il sottotitolo: *Giornale delle Colonie* si stampa ogni quindici giorni a Roma una rivista, piccola di mole ma interessantissima di contenuto, che ha molto valore teorico e grande importanza pratica, ne è proprietario e direttore il deputato avv. Solimbergo che è in materia una indiscussa autorità, una riconosciuta competenza.

Ecco il sommario dell'ultimo fascicolo: « Cipro: L'incidente diplomatico del Venezuela — Le Compagnie di colonizzazione — Gli interessi delle potenze europee nell'estremo Oriente — Una frase incisiva di Guglielmo II. — Attraverso i canali — La nostra marina mercantile — Le relazioni commerciali con la Francia — Agenzie commerciali italiane all'estero — Notizie. »

IN TRIBUNALE

Udienza del 19 marzo

— Antonutti Francesco fu Nicolò di Pasian Schiavonesco, fu condannato a 45 giorni di reclusione, per contravvenzione alla sorveglianza speciale della P. S.

— Purinani Giovanni di Emanuele, d'anni 15, di Mortegliano, per furto di un pezzo di prosciutto a danno di Colussi Antonio, fu condannato a giorni 30 di reclusione, da scontarsi in una casa di correzione.

Flaugnacco Luigi di Valentino, da Jalmicco, fu condannato a L. 72,98 di multa, per contrabbando zucchero e tabacco.

Magnan Valentino di Stefano, da Prepotto, fu condannato a L. 3,86 di multa, per contrabbando di zucchero.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Caimo co. Giulia-Dragoni: Serravallo cav. Vittorio di Trieste L. 20.

Paronitti dott. Vincenzo: Bastanzetti cav. Donato L. 1.

—

Offerte fatte a favore del Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Sabbadini dott. Valentino: Volpe Luigi di Cedroipo L. 1.

Co. Elti nob. dott. Giovanni di Gemona: Rizzani ing. G. Batta L. 2, Rizzani ing. Antonio 2.

Splendich Benedetto: Camavitto Daniele L. 1.

Paronitti prof. dott. Vincenzo: Camavitto Daniele L. 1, Famiglia Morelli De Rossi 2.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Paronitti prof. dott. Vincenzo: Fabris Giuseppe fu Giuseppe L. 1, Gaspardis Paolo 1.

Caimo co. Giulia: Gaspardis Paolo L. 1.

Hirschler della Mora Amalia: Righi dott. Ottarino e famiglia L. 2.

Splendich Benedetto: Viava Costanzo L. 4.

—

Offerte alla Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie in morte di:

Caimo-Dragoni co. Giulia: De Belgrado Orazio L. 1.

Paronitti prof. Vincenzo: Bonini Piero L. 1, De Belgrado Orazio 1, Misani cav. prof. Massimo 1, Baschiera avv. Giacomo 1.

Splendich Benedetto: Misani cav. prof. Massimo 1.

Giornali in seconda lettura

Si cedono in seconda lettura i seguenti giornali:

L'Illustrirte Zeitung — L'Illustracion Espanola y Americana — Il Pasquino — L'Illustrazione Popolare ed altri giornali politici quotidiani.

Rivolgersi al *Caffè Dorta*

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 11. **Grani.** Martedì nulla per la continua pioggia.

Giovedì e sabbato quantità sufficiente a soddisfare tutte le domande, che sono sempre rivolte per la roba scelta, per cui anche in questa ottava circa 60 ettolitri di grano scarto rimase invenduto.

Rialzò il granoturco cent. 9.

Semigiallone a lire 12.40, 12.45, 12.50.

Cinquantino a lire 11.20, 11.25, 11.35, 11.40.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Giovedì. Granoturco da lire 11.50 a 12.25; sorgorosso a lire 7.50.

Sabato. Granoturco da lire 11.50 a 12.25; segala a lire 11.30; sorgorosso a lire 7.40.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocremente forniti.

Fagiuoli alpigiani al quint. lire 24, 25, 26, 28, 29, 30.

Fagiuoli di pianura a lire 21.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

14. 90 pecore, 70 castrati, 40 agnelli, 200 arieti.

Andarono venduti circa 40 pecore da macello da lire 1.15 a 1.20 al chil. a p. m.; 25 agnelli da macello da lire 1.10 a 1.15 al chil. a p. m; 50 castrati da macello da lire 1.20 a 1.25 al chilogramma a p. m.; 125 arieti da macello da lire 1.05 a 1.15; 25 d'allevamento a prezzi di merito.

350 suini d'allevamento, venduti 200 a prezzi di merito, 6 da macello, venduti 2, a lire 84 e 85 al quintale del peso di circa un quintale.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti

al chil. lire 1.— 1.20, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro

al chil. lire 1.50, 1.60, 1.70, 1.80.

Carne di Bue a peso vivo al quint. Lire 66
» di Vacca » » » 48
» di Vitello a peso morto » » 80
» di Porco » vivo » » 85
» » sventrato » » 109

CARNE DI MANZO.

Iª qualità	al chil. Lire	1.70
»	» »	1.60
»	» »	1.50
»	» »	1.40
»	» »	1.30
»	» »	1.20
»	» »	1.—
IIª qualità	» »	1.50
»	» »	1.40
»	» »	1.30
»	» »	1.20
»	» »	1.—
»	» »	0.90

Telegrammi

La crisi ministeriale

Madrid, 19. Credesi che la reggente designerà questa sera o domani la persona che incaricherà di formare il Gabinetto. E' probabile che questo si costituirà stasera. Tutto dipende dal risultato della conferenza, che la Reggente avrà con Canovas.

I giornali repubblicani *Justicia* e *Ideal* furono deferiti dinanzi la Corte marziale in seguito agli articoli, commentanti gli avvenimenti attuali.

Martinez Campos ricevette i capi ufficiali della guarnigione. Martinez Campos è deciso a far rispettare le leggi.

La « Reina Regente »
Non si parla dell' equipaggio

Cadice, 19. Qui è tornato l' incrociatore *Alfonso*, recatosi alla ricerca dell' incrociatore *Reina Regente*. Esso trovò la *Reina Regente* sommersa a Baja Accitunos presso la spiaggia di Conil all'entrata dello stretto di Gibilterra. L'albero della nave superava l'acqua di mezzo metro d'altezza.

L'*Alfonso* è tosto ripartito con palombari e apparecchi subacquei.

La notizia del nnufragio ha prodotto profonda emozione.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 20 marzo 1895

	19 marz.	20 marz.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93.50	93 60
» fine mese id	93.55	93.77
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	93 50	93.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	305.—	307.—
» Italiane 3 %	288.—	288.—
Fondiaria d' Italia 4 %	485.—	485.—
» » » 4 ½	491.—	491.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	840.—	841.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	238.—	238.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	665.—	669.—
» » Mediterranee	503.—	503.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	104.95	104.90
Germania »	129 75	129 65
Londra	26.38	26.50
Austria - Banconote	214.50	2.14.50
Corone in oro	107.—	1.07.—
Napoleoni	20.97	20.95
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89.50	89.80
id Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—

Tendenza buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

N. 232

Distretto di Tolmezzo — Comune di Sutrio

Avviso d'asta

per vendita coniferi ad unico incanto.

Alle ore 10 antimeridiane del giorno 25 corrente mese si tiene in questo Municipale ufficio pubblica asta ad unico incanto ed a schede segrete per la vendita di n. 700 coniferi in due lotti

Lotto I. N. 354 stimato lire 6085.05.
» II. » 346 » » 5070.02.

Cauzione dell'offerta: deposito di un decimo dell'importo di stima.

Gli atti di vendita sono visibili nella Segreteria comunale.

Sutrio, 17 marzo 1895.

Il Sindaco
G. QUAGLIA

N. 360 V-4

Municipio di Moggio - Udinese

AVVISO D'ASTA

a schede segrede per la vendita — salva misurazione — dei prodotti derivanti da N. 15056 piante resinose utilizzabili nei boschi Riosecco, Caseruta, Pezzeit e Pradolina di proprietà del Comune di Moggio-Udinese.

—

Approvate dalla Giunta P. A. le consigliari deliberazioni 19 Luglio 1893 N. 46 e 27 Luglio 1894 N. 53, si avverte che nel giorno di giovedì 28 (ventiotto) Marzo corr., alle ore 10 antimeridiane, sotto la Presidenza dell' Ill.mo Sig. Commissario Distrettuale di Tolmezzo, si terrà in quest'Ufficio Municipale un pubblico incanto per la vendita in quattro lotti — salva misurazione — dei prodotti derivanti da N. 15056 piante di abete utilizzabili nei boschi Riosecco, Caseruta, Pezzeit e Pradolina di proprietà di questo Comune, al prezzo di stima per metro cubo come risulta dall'appiedato prospetto.

L'asta, nel primo esperimento, seguirà a schede segrete secondo le norme del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, e la definitiva aggiudicazione invece avrà luogo a candela vergine sul dato della migliore offerta risultante dall'aumento del ventesimo.

Gli aspiranti per essere ammessi all'incanto dovranno presentare a chi questo presiede una bolletta del locale Esattore comprovante l'eseguito deposito in Cassa Comunale di L. 5000 a garanzia delle spese, ed altra di deposito provvisorio di L. 9000 in contanti od in titoli del debito pubblico al corso di borsa a garanzia della stipulazione del contratto.

Ogni offerta in aumento si intenderà fatta per tutti i lotti; quindi non si terrà conto di quelle che si limitassero ad una o parte soltanto dei lotti stessi e si considereranno invece come non fatte.

Il pagamento della somma che sarà liquidata per ogni lotto in seguito alla misurazione a debito dell'acquirente, dovrà da questo essere fatto in Cassa Comunale entro novanta giorni dall'approvazione del relativo processo verbale da parte della competente Autorità.

All'atto della stipulazione del contratto, l'acquirente dovrà produrre alla stazione appaltante — a garanzia degli obblighi inerenti al taglio del primo lotto — una cauzione con ipoteca sopra stabili od in titoli del debito pubblico dello Stato conteggiati a nove decimi del corso di borsa del giorno dell'asta, pel valore di lire dieciotto mila.

Eguale cauzione dovrà l'acquirente prestare per ognuno dei successivi lotti prima d'intraprenderne il taglio.

Però, qualora l'acquisitore avesse a tempo debito versato in Cassa Comunale l'importo risultante dal verbale di misurazione del taglio del primo lotto, la cauzione prestata per questo potrà servire per il secondo lotto, e così di seguito fino all'ultimo; avvertendo che la cauzione del quarto lotto non sarà svincolata e restituita se non dopo che, definitivamente approvato il verbale di collaudo, l'acquirente avrà soddisfatto a tutti indistintamente gli obblighi assuntisi.

Se la cauzione venisse prestata in titoli del debito pubblico, il deliberatario dovrà produrre all'atto della stipulazione del contratto una dichiarazione di provvisorio versamento della cauzione stessa nella Cassa Depositi e Prestiti.

Col mezzogiorno di giovedì 18 (dieciotto) Aprile p. v. scade il tempo utile per presentare offerte di ventesimo sulla provvisoria aggiudicazione.

Le spese tutte di martellatura, d'asta, di contratto, d'iscrizione e cancellazione ipotecaria, di consegna, misurazione e collaudo, e tutte le altre inerenti e conseguenti alla vendita, nessuna esclusa, stanno a totale carico del deliberatario.

Lotto	Piante numero	Cubicità		Importo		Valore al metro cubo	
		Metri cubi	d. c.	Lire	C.	Lire	C.
I.	3703	4343	370	25707	72	5	91
II.	1260	1172	090	5658	96	4	82
III.	9253	10871	093	56836	40	5	22
IV.	840	889	484	5397	22	6	06
Totali	15056	17276	037	93600	30		

Dal Palazzo Municipale, Moggio-Udinese, li 8 Marzo 1895.

Il Sindaco
A. NAIS

Il Segretario
M. MACUGLIA

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.